

Intesa con il ministero dell'Istruzione I temi-chiave verranno insegnati a scuola

DA ROMA

Siglato ieri un protocollo d'intesa tra il ministero dell'Istruzione e il Comitato nazionale di bioetica (Cnb) per estendere nelle scuole secondarie i temi di bioetica. Lo ha annunciato ieri il presidente del Cnb, Francesco Paolo Casavola.

«A partire da settembre, all'interno della riforma della scuola - ha spiegato Giuseppe Cosentino, capo dipartimento per l'istruzione del ministero guidato da Mariastella Gelmini - partirà un tavolo tecnico tra il ministero e il Cnb per fornire gli obiettivi formativi» che saranno trasversali alle varie materie, scientifiche e umanistiche. L'insegnamento di queste nuove tematiche dovrebbe rientrare nell'insegnamento di "cittadinanza e costituzione". Ma secondo l'esperto del ministero «non ci sarà una materia ad hoc ma si toccheranno le varie materie, cercando di supportare la formazione di una coscienza critica degli studenti nell'ambito della cittadinanza». Si agirà su due piani, ha spiegato Cosentino, formazione degli insegnanti e predisposizione di materiali didattici.

L'introduzione della bioetica si concilia con «la

La bioetica verrà
inserita nei corsi
di cittadinanza
«L'obiettivo è formare
una coscienza critica
tra gli studenti»

riforma della scuola soprattutto delle secondarie, che ha accennato non soltanto un'attenzione agli aspetti relativi alla trasmissione dei saperi, ma anche agli aspetti educativi». Il dirigente del ministero si è detto convinto della necessità di rilanciare il tema della educazione «in quanto la società, la famiglia non esercitano più in modo incisivo,

come in passato questo ruolo, dunque la scuola deve assolvere a questa funzione».

Dal primo settembre di quest'anno la riorganizzazione dei curricoli si muove in una logica che non rende rigido il contenuto, ma affida all'autonomia della scuola ed alla dialettica educativa, che si esprime nel collegio dei docenti, nel consiglio di classe, un compito fondamentale. Ma perché questo si svolga occorre che vi siano dei soggetti esperti che possano proporre materiale formazione e argomenti di riflessione. Così la bioetica diventerà «costitutiva della stessa identità formativa dei ragazzi».

Sarà dunque lo stesso Cnb che fornirà, alle scuole che li vorranno, gli strumenti formativi da utilizzare per parlare di bioetica in classe. Si tratta dei documenti e dei pareri stilati dal Cnb, «resi più leggibili per docenti e studenti».

Consultori pubblici vietati ai medici obiettori, il Tar della Puglia rinvia la decisione a settembre

IA ILARIA NAVA

È stata rimandata al 9 settembre la discussione al Tar Puglia sull'esclusione dei medici obiettori pugliesi dall'accesso ai consultori pubblici. Ieri, infatti, i giudici amministrativi hanno deciso un rinvio d'ufficio dell'udienza che riguarda la delibera regionale 735/10, concernente il riordino della rete consultoriale pugliese. Tra le novità previste, la decisione di "integrare la dotazione organica" delle Asl con ginecologi e ostetriche, purché non obiettori.

Un gruppo di medici obiettori ha così deciso di impugnare la delibera davanti al Tribunale amministrativo; ricorso a cui hanno aderito anche altre associazioni,

tra cui il Comitato per la tutela della salute della donna e il Forum delle associazioni e dei movimenti di ispirazione cristiana operanti in campo socio sanitario, rappresentati dall'avvocato Isabella Loiodice, che spiega i motivi del ricorso: «Innanzitutto una violazione della legge 194 sull'aborto, che non prevede certo che i consultori siano centri solo per effettuare Ivg, bensì per sostenere la donna. Poi, una lesione del diritto all'informazione della donna, che verrebbe leso qualora non avesse la possibilità di confrontarsi anche con medici obiettori. Infine, la delibera viola anche una disposizione italiana, che recepisce una normativa comunitaria, contro le discriminazioni dei lavoratori a causa di

convinzioni personali o religiose».

La legge 194 definisce all'articolo 2 la funzione di consultori, che devono informare la donna sui diritti a lei spettanti, sui servizi e le strutture sociali di cui può usufruire e contribuire «a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza». Intanto, per un mese resta sospeso al Policlinico di Bari, l'utilizzo della pillola abortiva Ru486, dal momento che il medico che dopo 4 anni di sperimentazione ha avviato la somministrazione, è in ferie. La direzione sanitaria si è affrettata a chiarire che «non si tratta di una procedura d'urgenza, oppure obbligatoria e ci sono sempre altri metodi abortivi».